



# I PADRONI DEI PORTICI

In una riunione tenuta recentemente al « Portico », i rappresentanti delle categorie commerciali ed artigianali si sono incontrati con quelli dell'amministrazione comunale e dell'ente turistico, sul tema della ripresa delle attività produttive nella nostra città a cinque mesi dal terremoto. Ha coordinato il dibattito - a tratti molto vivace - il prof. Tommaso Avagliano, che interviene qui personalmente sull'argomento.

Per la posizione geografica che occupa, Cava ha svolto fin dalle origini una funzione di collegamento tra l'Agro nocerino-sarnese e la Piana di Salerno, con Napoli a nord ed il Cilento al polo opposto. Su questo asse andò sviluppandosi la vocazione mercantile dei caesi, favorita dal possesso dei porti di Vietri e di Cetara.

I portici, che costituiscono la caratteristica architettonica più singolare della città, sorsero sui due lati della via che attraversava il fondo valle, per consentire agli abitanti dei casoli di esporre le proprie mercanzie e dare agio ai compratori di soffermarsi in ogni stagione dell'anno ad esaminarne e contrattare.

Solo più tardi ci si accorse che, pur rispondendo ad esigenze eminentemente pratiche, essi rappresentavano anche un connotato ornamentale. Sono pochi anni che si è presa coscienza della loro insostituibilità, del loro « essere » Cava.

Questo i cittadini più retrivi non lo capiscono (tanto è vero chi auspicano lo smantellamento totale del centro storico, e la surrogazione degli antichi edifici con una selva di palazzi moderni in cemento armato), come si mostrano incapaci di individuare il ruolo ed il destino della città le forze politiche che l'amministrano da decenni. Mancano in ogni caso i fondamenti culturali necessari a programmare un uso intelligente delle risorse territoriali.

Agricoltura, artigianato, commercio, piccolo e medio industria, turismo: sono queste - si può dire da sempre - le strutture portanti dell'economia cavaese. In esse il commercio occupa una posizione centrale, di cui gli operatori del settore mostrano di avere scarsa consapevolezza.

A cinque mesi dal terremoto esistono i lamentano la crisi delle vendite e, atteggiandosi a vittime di una situazione gravissima per tutti, pretendono che siano gli altri a risolvere i loro problemi. Non si rendono conto che non basta dire di no ad ogni proposta, ad ogni iniziativa, da qualsiasi parte proveniente, per tutelare i propri interessi. Dopo essere stati per secoli i padroni incontrastati dei portici, si sono ritirati in fondo alle botteghe, trincerandosi dietro i banconi, pronti ad incassare moneta ma resti ad impegnarsi per realizzare condizioni più favorevoli di vita e di lavoro per tutti.

Il commercio è la forza trainante dell'economia cavaese. E' perciò necessario adoperarsi per la sua ripresa. Ma questa non potrà verificarsi senza che sia prima elaborato un piano globale di interventi con la collaborazione di tutte le forze vive della città.

I commercianti del centro storico, ottuando un'inversione di tendenza, devono uscire dal guscio in cui si sono rintanati e riappropriarsi degli spazi che già furono dei loro lontani predecessori. E' ad essi innanzitutto che appartiene il corso principale di Cava con le sue dirompizioni. Senza le loro botteghe, senza l'andriviere dei compratori, il borgo sarebbe una zona morta, dove la ragazzaglia si divertirebbe a giocare al pallone.

E' giunto il momento che i loro rappresentanti e quelli degli artigiani si siedano intorno ad un tavolo insieme con i responsabili delle attività turistiche e culturali per formulare una serie di proposte concrete, a breve termine, di non impossibile attuazione, da sottoporre subito al vaglio delle forze poli-

tiche. L'amministrazione comunale deve essere posta di fronte a richieste precise e convinse. Commercianti ed artigiani possono costituire una notevole forza di spinta, grazie alle migliaia di voti di cui dispongono. Se ne servono per farsi ascoltare da chi ha il dovere di farlo.

I piani globali, la strutturazione definitiva, verranno in una seconda fase, che dev'essere ugualmente

programmata. Intanto si comincia ad agire. I commercianti si facciano promotori ed artefici della rinascita di tutto il centro storico, da piazza Mazzini a piazza S. Francesco, mettendosi pronti ad affrontare disagi e sacrifici momentanei in vista di un futuro diverso, che poniamo al sommo degli interessi la crescita civile e democratica della comunità. Si trasformino da comparse in protagonisti. Seppero farlo per secoli i loro antenati. Non ne saranno capaci anch'essi?

Tommaso Avagliano

## Diario della «Lectura Dantis Metelliana»

Se è vero che scopo di Dante era la salvezione dell'umanità, esso è stato raggiunto. Se è vero che esiste una funzione catartica nell'opera d'arte, quella è presente in sommo grado nel capolavoro di Dante.

Diceva Leopardi che la poesia si riconosce, tra l'altro, da ciò: che nei 30 minuti successivi alla sua fruizione, l'animo umano rifugge da ogni meschinità.

Ebbi meno credo che gli uditori della « Lectura » si siano astenuti dal peccato dell'invidia... anche per un'ora, dopo aver ascoltato il commento dei canti 12° e 13°. Di certo reso grazie all'infaticato padre Attilio Mellone, il quale andrebbe sostenuto « factio non verbis ».

31 Marzo - Ha letto e commentato il canto 12° del «Purgatorio» il prof. Mario Scotti dell'Università di Roma. Allievo del Momigliano - ci ha informati il padre Attilio, presentando l'oratore, che, però, dal maestro, e non da lui soltanto, ha preso subito le distanze - il prof. Scotti ha dimostrato l'unità di concezione, che lega indissolubilmente il canto 12° ai due precedenti, in quanto trattano tutti il medesimo argomento; perciò sarebbe suscettibile che fossero commentati senza soluzione di continuità. L'oratore si è soffermato, in particolare, sui bassorilievi terragni.

7 Aprile - Ha commentato il canto 13° del «Purgatorio» Anna Chiacchia Leonardi dell'Università di Pisa, che ha osservato che le pene inflitte agli invidiosi sono presentate per gradi, secondo un clima ascendente, che culmina nella notazione degli occhi cuchi. Grande ri-

lievo è stato dato all'equazione Sogno - Grazia beatificante. Ingegnosa la sotolineatura dell'emistichio « noi eravam », che, secondo l'oratrice, compare come un ritornello nel «Purgatorio». (Nei lunghi poemi compiono inevitabilmente emistichi stereotipi, basta pensare al « rododactulos eos » di Omero e per rimanere alla Commedia, l'emistichio non è esclusivamente nel «Purgatorio»: cfr. Inf. c. XXXII V. 124).

14 Aprile - Il prof. Ruggieri, ordinario di filologia romanza nell'Università di Roma, ha commentato il canto 14° del «Purgatorio». Il presidente della « Lectura », presentando l'oratore, ha detto che quest'ha compiuto importanti studi sulla cultura romanza (e non) e che è stato allievo del Pietrobono. Il prof. Ruggieri, quindi, ha tentato un'analisi tematica e semantica del canto, il quale rappresenterebbe una sintesi cosmografica e cosmogenica, i cui nuclei corrispondono al regno minerale, vegetale (Firenze è una trista selva), animale (gli abitanti della Valle dell'Arno son lupi, porci, volpi) e umano.

Presenti alle conferenze, che hanno avuto luogo, «de more», nel solone del Social Tennis Club: l'Arcivescovo, S. E. Mons. Vozzi, Mons. Caiazzo, i professori Paparella, Angiulli, Boldi e Salsano dell'Università di Salerno, il prof. Bruno, Ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, preside di professori di Cava e di altre città della provincia di Salerno, oltre a folti pubblico.

Fabio Dainotti

## VARIE

Pare che l'amministrazione comunale stia prendendo in seria considerazione l'iniziativa di coprire con strutture di cemento armato il trincerone dello strada ferroviaria che divide in due la città lungo la Via Principale Amedeo. Per ora verrebbe coperto soltanto il tratto che va dal punto vicino alla ex pizzeria, attuale Villa Alba, al ponte dell'ex Via Municipio, attuale Via della Repubblica. La spesa a cui si andrebbe incontro sarebbe di due miliardi di lire. Ben venga, quindi, anche la realizzazione di quest'opera che verrebbe a dare sfogo alla città abbisognante di spazio, molto spazio libero per la sosta delle automobili che ora inzeppano il Corso Umberto. Il consiglio comunale nell'ultima sua seduta ha provveduto ad approvare il progetto e gli oneri inerenti.

\*\*\*

Domenica 22 Marzo i trombonieri della squadra del Corpo di Cava hanno ratificato il loro statuto con una suggestiva manifestazione, iniziata con una solenne Messa celebrata dal loro Vescovo Mons. Michele Marra, abate della S. Trinità. E' seguito la benedizione della sede del sodalizio. C'è stata poi una esibizione della squadra con le varie evoluzioni e varie sparatorie di colpi a salve nella maniera tradizionale. Da ultimo si è avuto un'ampia discussione sul piano di sviluppo del sodalizio e sul tema: « Il folclore della città di Cava ». Il tutto è stato organizzato dal presidente dr. Francesco Paolillo.

Proseguono le lamentele di coloro che stanno in attesa di vedere installato il telefono nelle loro abitazioni, mentre ci dicono che la SIP risponderebbe che ci vorrebbero ancora tre anni per la costruzione della nuova centrale. Pregheremo perciò la SIP di volerci dare le assicurazioni che valgano a calmare le ansie degli aspiranti utenti, e soprattutto di quelli che finalmente fruiranno del telefono ed hanno dovuto, a causa del terremoto, traslocarsi in zone per le quali si deve attendere la costruzione della nuova centrale.

\*\*\*

Molti cittadini continuano a lamentarsi dei gran numero di cani randagi che di notte aggrediscono perfino il solitario passante, e c'è chi ne è stato anche morsicato, specialmente in Viale Filangieri. Intanto l'Assessore Maroschini ci ha comunicato che tra poco arriveranno i quattrocento contenitori di sacchetti di immondizia da sistemare nei punti di raccolta. Così sarà eliminato lo sconcio dell'immondizia sparsa dai cani e gatti familiari, che rompono i sacchetti di plastica ormai ammonticchiati negli angoli di raccolta. E ben vengano questi raccoltori! Ma come la metteremo con cani e gatti che diventeranno ancora più familiari ed aggressivi perché non potranno più sfamarli razzolando nei resti alimentari degli uomini? Ecco

che si risolverà un problema, e se ne aggiornerà un altro, che stiamo evidenziando ormai da anni. Ma è meglio non parlare di cani, altriimenti ci dicono che non siamo cristiani!

\*\*\*

La nuova villa comunale è stata ridotta in uno stato piuttosto dapprima per aver dato ricetto alla popolazione che in essa si rifugiò appena dopo il terremoto, e poi dalla famiglie di senzatetto sistemate in roulotte. Peraltro nessuno la sorveglia più, ed i cancelli ne rimangono aperti in tutte le ore del giorno e della notte. I ragazzi vi compiono ogni sorta di monelleria, ed hanno perfino divelto alberi di prego per costruire le porte di un campo di pallone. La sporcizia regna dappertutto e l'igiene è stata messa al bando. Si stava provvedendo a costruire dei latrine per i roulotte, da servire anche per i frequentatori della villa stessa, ma poi i lavori sono stati sospesi inspiegabilmente. La gente si chiede perché il Comune non provvede a sistemare le roulotte altrove ed a rendere la villa alla sua primitiva ed unica necessaria funzione di riposo per gli anziani e di diporto per bambini bene educati?

\*\*\*

L'art. 10 della legge sui terremoti dice: « I redditi dei fabbricati, i redditi dominicali dei terreni e i redditi agrari prodotti nei comuni disastrati o gravemente danneggiati, indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, come modificato dalla legge di conversione, nonché i mesmosi redditi prodotti nei comuni danneggiati, indicati nel citato decreto e percepiti da soggetti danneggiati dagli eventi sismici, sono esclusi, per l'anno 1980 dall'imposta locale sui redditi non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche ».

Questo articolo interessa anche i contribuenti cavaesi. Per la portata di esso e le modalità, rimandiamo all'interessamento dei lettori.

\*\*\*

A Pregiato l'occasione dell'iluminazione pubblica non avviene contemporaneamente alle altre zone di Cava, perché si è guastato l'orologio di scatto, e l'ENEL non provvede a sostituirlo o ripararlo. L'ex consigliere comunale Alfonso Rispoli, che ora si è ritirato nel suo orticello come l'antico Cincinnato, ha scherzosamente detto che sarebbe sua intenzione di promuovere una sottoscrizione tra i suoi compaesani per raccogliere i fondi necessari, visto che l'ENEL non provvede, perché forse non li ha!

\*\*\*

I dipendenti delle Arti Grafiche di Mauro occupano, con le loro automobili in sosta, per tutte le ore di lavoro il marciapiedi di Via XXV Luglio davanti allo stabilimento, rendendo così pericoloso l'attraversamento di quel tratto ai pedoni e specialmente ai bambini che numerosi dalle zone nordorientali di Cava debbono recarsi al Borgo. Ci è stato detto che lo stabilito ha una propria zona di parcheggio alle sue spalle. Ed allora, vogliono benevolmente gli interessati portare le loro automobili in quella zona e lasciare libero e sicuro il transito ai pedoni? E vogliono coloro che sono addetti alla sorveglianza delle circolazioni stradali, far capaci le « cape che ancora fossero teste »?

\*\*\*

L'Assessore alla Sanità prof. Vincenzo Gallo si è lamentato che i terremotati occupanti le scuole, gettano nei viali sottostanti agli edifici le immondizie quotidiane, come se ancora essi abitassero nei tuguri, bassi da cui molti provengono (abili invenzioni verbali!) Ma gli occupanti si lamentano a loro volta che l'Assessore non fa provvedere alla rimozione di quei rifiuti pericolosi alla sanità e che essi dicono di non essere stati loro a gettarli.

\*\*\*

L'Assessore alla Sanità prof. Vincenzo Gallo si è lamentato che i terremotati occupanti le scuole, gettano nei viali sottostanti agli edifici le immondizie quotidiane, come se ancora essi abitassero nei tuguri, bassi da cui molti provengono (abili invenzioni verbali!) Ma gli occupanti si lamentano a loro volta che l'Assessore non fa provvedere alla rimozione di quei rifiuti pericolosi alla sanità e che essi dicono di non essere stati loro a gettarli.

\*\*\*

quando capiteranno altri punti di festività, che bisogna provvedere tempestivamente a dare disposizioni e fornirsi per quella che viene in gergo chiamata la « doppia ».

\*\*\*

La moglie di Giovanni Pisapia ed altre signore abitanti in Via Andrea Sorrentino si lamentano del pericolo a cui sono esposte perché le automobili invadono le strisce pedonali ed i vigili urbani non le vedono. Però, se i vigili urbani le vedessero, sarebbero i commercianti a lamentarsi di non fare affari perché le automobili non possono fermarsi proprio davanti ai loro negozi per la fraccomodità della gente di oggi che si è disubitato dal comune. Ed allora a chi dobbiamo dare ragione? Ci conviene non mettere lingua?

\*\*\*

Ciccio, il popolarissimo spazzino attaccino, è stato per alcuni giorni ricoverato presso il nostro Ospedale Civile, e si è lamentato con noi perché nessuno (neppure i suoi colleghi) gli ha fatto visita e gli ha portato una « crezzanella ». Ne abbiamo parlato attraverso la RTC, ed un suo collega ci ha fatto sapere che prima di allora nessuno ne aveva saputo niente, e che in ogni caso l'amore è fatto « a cuore », elle rà na cosa a ille, e ille rà na cosa a elle », e pare che Ciccio non abbia conosciuto tale proverbo quando è capitato a qualche suo collega di essere stato ricoverato in ospedale. Comunque, ci è stato assicurato che tutti sarebbero andati a fargli visita.

\*\*\*

Il nuovo direttivo dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava risulta così composto: Melchiorra Giuseppina, presidente rieletta; Raga Vittorio vicepresidente; Memoli Giovanni, segretario; La Tracchia Nicola, economo; Campagnolo Mario, Memoli Nicola e Punzi Attilio, consiglieri.

\*\*\*

Il CSI di Cava ha organizzato e svolto nel giorno 25 Aprile la corsa podistica popolare di primavera, che in Italia del Nord viene chiamata « Marcialonga » e che noi, più aderenti alla nostra parola portare, chiamiamo « Scatordjord ». Il termine fu coniato dall'Avv. Apicella, io, perché lo scopo di questa lunga corsa-marcia è quello di risvegliare le energie assopite dalla stagione invernale, e di spingere uomini, donne, vecchi e fanciulli a camminare con i propri piedi!

\*\*\*

Il vecchio Castello in cima all'omonimo monte tanto caro alla tradizione dei cavaesi sta andando in malora per mancata manutenzione da quando tanti anni fa il prof. Eugenio Abbri, allora già Sindaco di Cava, si interessò di farlo restaurare. Vuole ora il prof. Abbri, che è novellamente Sindaco ed è Vicepresidente della Regione, interessarsi di salvarlo, magari ottenendo dei contributi dall'Assessorato Regionale di Beni Ambientali e Culturali?

\*\*\*

E' la seconda volta che nel giro di pochi giorni dopo essere stato aggiustato, la ringhiera che circonda la fontana di Piazza Duomo è stata rotta dai giovani che dopo le ore 22 e fino a tarda notte invadono con le automobili la piazza. Preghiamo l'amministrazione comunale di riprovvedere sollecitamente alla riparazione ed a trovare il modo perché i giovani nelle ore di notte non invadano con le loro automobili la piazza rendendo problematico il transito non solo alle altre automobili che debbono attraversare la piazza, ma rinunciare ai vari pedoni.

\*\*\*

L'Assessore alla Sanità prof. Vincenzo Gallo si è lamentato che i terremotati occupanti le scuole, gettano nei viali sottostanti agli edifici le immondizie quotidiane, come se ancora essi abitassero nei tuguri, bassi da cui molti provengono (abili invenzioni verbali!) Ma gli occupanti si lamentano a loro volta che l'Assessore non fa provvedere alla rimozione di quei rifiuti pericolosi alla sanità e che essi dicono di non essere stati loro a gettarli.

\*\*\*

L'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Sarnano (Macerata) ha organizzato una settimana per « cuori solitari », dal 9 al 16 Maggio. Abbiamo provveduto a darne notizia attraverso la Radio del Castello e la RTC Quarta Rete, e qualche cuore solitario di Cava ha preso in considerazione la notizia. Adesso auguriamo buon risultato di questa vacanza.

\*\*\*

Dodici famiglie (sessanta componenti) di sfollati dai fabbricati temprati della Casapopolis di Vico Vittoro Veneto, non riescono a capacitarsi come l'Istituto delle Casapopolis di Salerno non provvede ancora a far riparare i due fabbricati, perché possono rientrare nelle loro abitazioni. Se l'Istituto provvedesse, essi dicono che non solo finirebbero le loro tribolazioni di occupanti di ricetti di fortuna, ma anche lo Stato ci guadagnerebbe, perché risparmierebbe le non indifferenti spese che ora deve sopportare per dare loro un alloggio provvisorio.

\*\*\*

Il Concorso « Minturno » di narrativa, sagistica e poesia è organizzato a Perugia (Via Piaggio Lombardia n. 12). Termine di invio degli elaborati, il 30 Giugno 1981. Chiedere il bando alla segreteria del premio.

\*\*\*

Per il XIX Concorso « Aspera » inviare entro il 25 Giugno 1981 poesie alla Rivista Aspera, Via G.B. Morgagni, 32, Milano, insieme con la quota di partecipazione. Per altri chiarimenti rivolgersi a « Il Castello » o richiedere il bando ad Aspera.

\*\*\*

Dal 22 al 31 Maggio si svolgerà a Padova la tradizionale Fiera Campionaria Internazionale, punto di incontro fra il pubblico ed il mondo della produzione e del commercio, anche con convegni ed assemblee sulle realtà e sulla prospettiva. Ringraziamo e ricambiamo i ringraziamenti per la buona fatta Pasqua d'Amiano S.p.A. ed il suo ottimo presidente Salvatore D'Amiano, la Segretaria del MSI di Cav, Antonio e Rosalba Donadio che ci hanno scritto da Salisburgo, Suor Pieremilia Ferraro che come sempre si ricorda di noi e di Cava, il comm. prof. Pasquale Senatore, Vanna Nicotera, l'avv. Gaetano Paganini, Ermanno Savino, la prof. Enza De Pascale, il rev. P. Giuseppe Baldini o.m.f., il prof. Alberto Cafari Panico che ci ha scritto dal suo Cassino, e tutti gli altri che si sono ricordati di noi.

\*\*\*

**EPIGRAMMI**

**LA DONNA E L'ARTE**

Scrisse Apicella un di da qualche parte:

« Come la Donne è l'arte, proprio così: a chi sa prenderla si dà con gran facilità ».

Povero don Mimi, questo dunque è il motivo per cui con odio vivo malediva la Donna e di tutto l'ucciso: d'alzare un po' la gonna ad una bella Musa non fu, mi dispiace, non sarà mai capace!

Masoagro

**LA RISPOSTA**

Quando lo scrisse, caro Tommasino, non dell'arte parlai, ma di fortuna. Per quel che resta, dirvi poi come che un filosofo antico lasciò scritto essere l'uomo misura di tutto; dimenticò, però, di dire ancora ch'ognun si pensa gli altri a sua misura! - Insomma!

**PER MASOAGRO**

Marida, sarà tua la prima pagina del Castello, fin quando ciò che scrivi sarà bello;

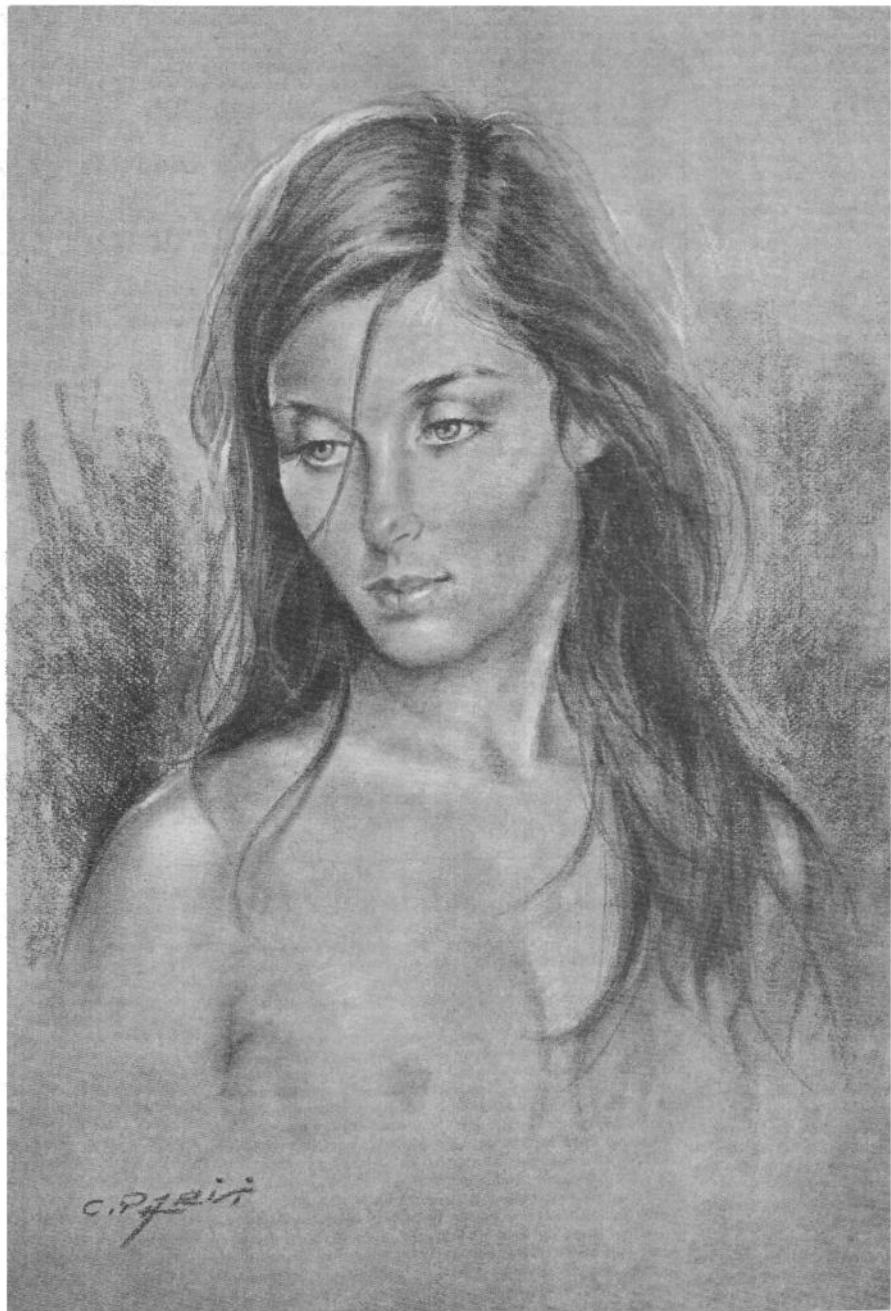
ché conta l'amicizia, perché, invece, giudice è don Mimi assai severo!

\*\*\*

Un pollo preferisci e minestrone e non di Grazia una recensione: non s'addice a persona letterata posporre l'arte ad uno.. manducata! Aramidi

D. A.

# Omaggio a CARLO PARISI pittore cavese in Milano



Carlo Parisi — «PATRIZIA» - pastello cm. 50 x 70 collez. Wenk - Bresso

in molissime nazioni del mondo.

Invitato a maggiori concorsi nazionali ed internazionali, è stato sempre premiato con i primi premi.

E' membro dell'Accademia Tiberina, dell'Accademia dei 500 e di tante altre Accademie. E' stato proclamato pittore dell'anno 1978-79 al concorso degli Artisti dell'anno 1978-79 svoltosi a Milano, ed è stato altresì proclamato Artista dell'anno 1979-80 a New York dall'International Beaux Arts Inc For The Performing Artists. E' stato ora proposto per un premio dalla Accademia Internazionale Burkhardt.

Di recente ha esposto ancora alla Carbide Gallery di New York, ed alla Jacmel Gallery di New Jersey.

Roberto Muller, scrittore americano, nell'Agosto del 1980 ha scritto di lui: «A Carlo Parisi con piena ammirazione per la sua stupenda arte di cui uno dei più belli esempi è esposto nel mio ufficio alle Nazioni Unite, cordialmente, con i migliori auguri».

Intanto è preannunciata una nuova mostra che sarà inaugurata il 27 Ottobre p.v. nella sala di esposizione dell'Accademia Tiberina in Roma.

Due volte all'anno egli torna a Cava, sia per una bocca d'aria nativa, e sia per rivedere la madre ed i fratelli che vivono qui nella frazione Passiano.

La medaglia-distintivo dei nostri Vigili Urbani fu disegnata da lui parecchi anni fa.

## Senza perché

(Lirica inedita)

Torrenti tumultuosi  
di strane ideologie  
nella piazza,  
nei luoghi di lavoro  
sconvolgono

l'ordine costituito.  
Torrenti di sangue  
travolgono  
vito innocenti.

Torrenti di odio  
sradicano nei cuori  
il senso di pace.  
...e la gente muore  
senza un perché  
nel buio della sera  
nella livida alba.

(Salerno)

Emilio Festa

## L'angolo delle stelle

**ARIETE** — Siete in gravi difficoltà sentimentali e purtroppo non le risolverete tanto presto. Lavoro: le cose vanno sufficientemente bene, anche se mirate sempre più in alto. Salute: è un periodo favorevole; godetevi buona salute.

**TORO** — La vostra dedizione per gli altri è troppo esagerata; pensate di più a voi stessi! Lavoro: le casalinghe sono particolarmente insoddisfatte. Salute: attenzione ai denti!

**GEMELLI** — Cercate di essere più premurosi con la persona amatissima! Lavoro: in vista un leggero miglioramento economico. Salute: controllate la pressione arteriosa.

**CANCRO** — Gli astri vi sono particolarmente favorevoli: in amore tutto andrà per il meglio. Lavoro: presto realizzereste le vostre aspirazioni. Salute: qualche leggera emicrania.

**LEONE** — Vi attendono scadenze impegnative. State prudenti! Lavoro: realizzerete finalmente ciò che da tempo desiderate. Salute: niente pauro; vi affliggono solo malattie

passeggi.

**VERGINE** — Sbagliate perché apprezzate troppo chi vi sta vicino. Ridimensionate le cose! Lavoro: non vi arrischiate troppo in progetti per ora irrealizzabili. Salute: piuttosto cagionevole; avete bisogno di riposo.

**BILANCIA** — È il momento giusto per incontrare l'anima gemella; perciò datevi da fare! Lavoro: cercate un lavoro più redditizio! Salute: qualche lieve difficoltà alle vie respiratorie.

**SCORPIONE** — Siete diventati nervosi ed insonniferi. Attenzione, perché il futuro potrebbe riservarvi brutte sorprese! Lavoro: fate qualcosa di più produttivo! Salute: avete bisogno di un controllo medico.

**SAGITTARIO** — Non è il momento di fare scelte decisive, accontentatevi della sola omicizia. Lavoro: prospettive di un lavoro all'estero; analizzate bene questa possibilità! Salute: piuttosto buona.

**CAPRICORNO** — I rapporti con la

famiglia hanno bisogno di una revisione profonda. Lavoro: probabile cambiamento di attività. Salute: non state insonniferi, piuttosto curatevi!

**ACQUARIO** — Trascorrerete ore piacevoli con la persona del cuore. Lavoro: è in vista un avanzamento. Salute: eliminate grassi e fritture dalla vostra dieta.

**PESCI** — Riappacificatevi con la persona del cuore, è l'unica con cui odesso potete andare d'accordo! Lavoro: difficoltà in vista, perciò armatevi di molta pazienza. Salute: discreta.

Madame des Sideraux

Maggio è 'o mese d' e rose  
Moggio è 'o mese d' e scure,  
è 'o mese e tutt' e ccoce  
che cagneno culure.

Cu l'oria fresca e doce  
quanta coppia d'int' scuro  
ca se vaseñe cianciose  
senza n'ombra d' a paura.

Ammantata e tutta verde,  
cu nu cielo chino e stelle,  
chi cumpare e chi se sperde,  
mentre 'a luna pazzarella  
pare quase ca se perde  
mimiez' o verde d'e frunnelle.

Matteo Apicella

...Crollano i castelli di sabbia

...Crollano  
i castelli di sabbia  
alla prima ondata di realtà

che con forza

e senza paura

spazza via

ogni stupidità illusione

mentre bruciato è

il sogno

di ogni sua energia

che nasce

dalla folle pozzia

di credersi un genio

di credersi un dio

di credersi un .. superio!

Crollano

i castelli di sabbia  
sotto lo spinto della mia rabbia  
che non ha paura  
mentre tranquilla avanza  
nella camera oscura  
della mia coscienza  
dove ho depositato  
come in una banca  
un sacco pieno di peccati  
che non saranno mai pagati.

P. Albert Laverne



Carlo Parisi — «VECCHIETTO PENSOSO» - pastello cm. 24x30 - 1980

# VILLA RICCIARDI E "LA NOSTRA FAMIGLIA"

La «via di Rotolo» è per i ca-  
vesi una passeggiata tradizionale.  
Percorrela in questo periodo pri-  
maverile è un piacere stordito ed  
estenuante per via dei profumi di  
glicine e di acacia carichi di trop-  
pe seduzioni. L'angolo delle ville,  
con quei muri discreti traboccan-  
ti d'edera, trasporta il passante co-  
si lontano, nel tempo (mai vissuto  
da lui e disperso negli anni) delle  
villeggiate ottocentesche, quan-  
do le case di campagna allesta-  
vano purtroppo pochissimi privile-  
giati e si chiamavano nelle carte  
di famiglia «case di delizie».

Fra le altre io villa Ricciardi  
sembra uscita pari-pari dalle de-  
scrizioni di uno di quei tremen-  
ti romanzi per signorine che ancora  
adesso nel 1981 (incredibile!) si ven-  
dono a bizzette per indorare i so-  
gni delle fanciulle dell'epoca fem-  
minista.

Oggi villa Ricciardi appartiene,  
per generosa donazione Ricciardi  
(anno 1973 circa), a «La Nostro  
Famiglia», associazione ad inizi-  
tive private che opera in Italia sin  
dal 1947. Essa è giuridicamente ri-  
conosciuta con decreto del Capo  
dello Stato e «si sostiene econo-  
micamente con le rette, con il con-  
tributo del personale specializzato  
che opera a titolo di volontariato  
e dedica anche il tempo extralavoro-  
tivo, e con lasciti e offerte di pri-  
vati». La Nostro Famiglia «opera  
a favore dell'handicappato con u-  
na visione globale della sua per-  
sona e, mentre tende al benessere  
individuale, non trascura l'impegno  
di cooperare alla crescita, specie  
sul piano dei valori, della comuni-  
tate umana».

A buon diritto villa Ricciardi ma-  
riti oggi il titolo di «caso di deli-  
zia» perché è un luogo dove, da  
un essere umano minorato ed in-  
felice, la matematica della scienza  
trae una persona capace di inse-  
risarsi nella comunità.

La Nostro Famiglia è aperta a  
tutti, grazie alle convenzioni san-  
tiorio ed ai contributi del Ministero  
della Sanità; garantisce un ser-  
vizio che manca completamente di  
paragoni nel territorio sia per l'al-  
to grado di specializzazione sia per  
le attrezzature di prim'ordine.

Il bambino handicappato, senza  
sua colpa e per una serie di com-  
plessi fattori che vanno dai difetti in esso e nelle zone circostanti tra-  
ereditari o congeniti a quelli acqui-  
siti durante lo sviluppo per motivi la Ricciardi, ex residenza dei duca  
ambientali o familiari o traumatici - di Bergamo durante l'ultima guerra,  
a quelli contratti per malattie, ro, ex villa Giordano) il conforto ed  
è vittima di disturbi fisici psichi- i mezzi idonei a superare i nume-  
ci o sensoriali. Questo significa rosi e complessi problemi dei bam-  
bini che usufruiscono di tutti  
i servizi tranne che della scuola.

E' attivo anche un servizio di con-  
sulenza per visite di accertamento  
medico-psicopedagogico.

Po', la tutela dei diritti e doveri  
dei bambini esiste il Comitato dei  
genitori che, pur non essendo com-  
preso nel quadro istituzionale dell'  
Ente, opera all'interno della casa,  
e autonomo ed è presieduto dalla  
signora Anna Nunziante Mauro.

A proposito di questa signora  
veramente eccezionale per dispo-  
nibilità e saggezza, va impostato  
un discorso a parte, un discorso di  
gratitudine collettiva, e spetta al  
nostro paese (Cava) ed a quanti  
fattori che vanno dai difetti in esso e nelle zone circostanti tra-  
ereditari o congeniti a quelli acqui-  
siti durante lo sviluppo per motivi la Ricciardi, ex residenza dei duca  
ambientali o familiari o traumatici - di Bergamo durante l'ultima guerra,  
a quelli contratti per malattie, ro, ex villa Giordano) il conforto ed  
è vittima di disturbi fisici psichi- i mezzi idonei a superare i nume-  
ci o sensoriali. Questo significa rosi e complessi problemi dei bam-  
bini che usufruiscono di tutti  
i servizi tranne che della scuola.

Non è facile immaginare lo smar-  
rimento e l'angoscia dei genitori  
del bambino «diverso dagli altri». Né è facile immaginare quali pro-  
blemi, e quanti, a livello di ogni per-  
sona e di tutto il gruppo familiare,  
si aggiungono a quelli singoli del  
piccolo handicappato. Forse è più  
facile immaginare l'empito di spe-  
ranza che coglie quei genitori  
quando apprendono che là, alla  
Nostro Famiglia, si trovano una va-  
lidissima mona tesa ed un amore-  
vole consiglio e, specialmente, chi  
ci insegnano a comprendere che l'  
handicappato, sicuramente diverso per  
fatto accidentale, è uno di noi, u-  
no tra noi, uno con noi. Convinci-  
ni, queste ultime, che dovrebbe  
possedere ogni cittadino con un  
minimo di sensibilità.

Potremo concludiamo auguran-  
do che si costituisca al più pre-  
sto l'associazione «Gruppo amici  
della Nostro Famiglia»; essa è pre-  
vista tra le attività di mobilitazione e lo stesso,  
di informazione dell'Istituto. Il ma tu vivi  
Gruppo contribuirebbe a ripulire rivolta al mio cielo,  
l'ambiente da quei pregiudizi che, o parliam tanto  
restando la Nostro Famiglia isolata d'incanto  
e parliam ancora d'amore!

E. Santacroce - Senatore

## IL GIOCATTOL DI PELUCHE

e Amore del prossimo.

Le terapie sono indicate da pa-  
role molto difficili a pronunciarsi  
ed a spiegarsi: terapia occupazio-  
nale, logoterapia, fisiokinésitherapia,  
terapia psicomotoria, psicoterapia.  
Descrivere una per una queste cu-  
re in termini tecnici occuperebbe  
troppo spazio e soprattutto com-  
porterebbe il rischio di una esplo-  
sione inesatta - perché enuncia-  
ta da una incompetente - o care-  
nte o poco comprensibile. Pertanto  
basterà dire che esse, con sistemi  
sperimentati e con personali me-  
ticulosamente istruito e seleziona-  
to, tendono al recupero fino all'  
estremo limite dell'organo della  
funzione o del senso offeso e, glo-  
balmente, al recupero e formazio-  
ne dell'intera personalità dei bam-  
bini handicappati.

Le terapie neuropsichiatriche so-  
no accompagnate da quelle del  
settore pediatrico, oculistico, fisi-  
trico, ortopedico, otorinolaringoi-  
trico. Per gli esami diagnostici so-  
no a disposizione i mezzi più sof-  
isticati.

L'equipe medico - psico - pedago-  
gica, che si serve della consulen-  
za di medici specialisti, comprende  
una assistente sociale, una co-  
profisioterapista, una ortopedagogista,  
ed opera a diretto contatto del  
direttore sanitario, dottor Gian-  
franco Fiore, coadiuvato dalle pre-  
stazioni della psicologa e pedago-  
gista Maria Teresa Ingenuo Toledo.

Godono dell'assistenza ambula-  
toriale, distribuita in sedute bi o  
trisettimanali a seconda della gra-  
vità dei casi, circa centocinquanta  
bambini che usufruiscono di tutti  
i servizi tranne che della scuola.

E' attivo anche un servizio di con-  
sulenza per visite di accertamento  
medico - psico - pedagogico.

Po', la tutela dei diritti e doveri  
dei bambini esiste il Comitato dei  
genitori che, pur non essendo com-  
preso nel quadro istituzionale dell'  
Ente, opera all'interno della casa,  
e autonomo ed è presieduto dalla  
signora Anna Nunziante Mauro.

A proposito di questa signora  
veramente eccezionale per dispo-  
nibilità e saggezza, va impostato  
un discorso a parte, un discorso di  
gratitudine collettiva, e spetta al

### BORG

Quando la poesia dorme  
nell'animo stanco  
la tua casa di città  
aduna il tuo mondo  
i credi serena  
di vivere lieta,  
improvvisi ti dicono:  
«Se chi la casa del borgo  
ha ore brevi  
sul filo del tempo?

Non vuole vederti sgomenta:  
sta lì solo per te  
perché i tuoi ricordi,  
fatti frágili come le mura,  
regorno appena stanchi!»

Di che?

Di che cosa,  
mi unica povera casa?

Fiorisce d'azzurro ogni arcata,  
si aprono ampie finestre,  
si gonfiano tende d'organza,  
lo porto dorate

chiudiscono chete  
fughi di stanze,  
e mi appari tu, nonna,  
tu, madre,

tu, docile caro fratello,  
accanto a mio padre.  
Gli specchi,  
gli orzzi,  
le vecchie poltrone,

le lumini di seta,  
le arcate della cucina,  
i terrazzi,  
i canili dei bianchi bucani,

gli gradini,  
che portano al tetto,  
son voci d'infanzia.

Guardami, mia povera casa!  
Negli anni caddero  
i freschi pensieri

tre quel che è noto a tutti: la fe-  
deria infinita, l'altruismo, l'attac-  
camento, sanno rendersi insosti-  
tuibili. Chi ha ed ha posseduto un  
cane, di razza o bastardo, non ha  
importanza, capisce perfettamente  
cosa intendo. E gli esclus? Quel-  
li che si vietano volentieri per  
futili motivi la loro vicinanza? La-  
sciandoli in disparte con una preci-  
sazione doverosa: non è certo un  
reato non amare gli animali ed e-  
vitare qualsiasi contatto con essi,  
ma compie un sordido delitto

chi per diletto o per pura crudeltà,  
li sottopone a sevizie, denotando  
così un animo (e soltanto la buona  
volontà mi induce a definire animo)  
ignobile, sporco. Di quest'ultima  
categoria difido, e, parafrasando  
il vecchio proverbio che dice: «Più  
conosco gli uomini e più amo gli  
animali», affermo: — Tramite gli  
animali conosco gli uomini. Diffi-  
cilemente si fa diagnosi errata,  
basta un'insolenza, uno sguardo malevolo nei confronti di  
una bestiola, e state pur di es-  
sermi imbutito in qualcuno da cui  
è preferibile cautelarsi. Il sorprenden-  
te e che, se questa categoria  
di persone riesce a simulare per-  
fettamente con l'uomo, non ingan-  
no minimamente i nostri amici a  
quattro zampe, infatti ho notato  
spesso nel comportamento del mio  
cane, un'avversione totale che an-  
dava dal ringhio al latrato, sino a  
sfociare in un mugolio pugnac-  
ioso, nei confronti di persone, che  
inizialmente avevo frainteso gu-  
ardandole positivamente e che die-  
tra il paravento di splendidi manie-  
re celavano meschinità interiori,  
che solo l'istinto animale sopeva  
futuro. A noi il fiuto non basta, noi  
abbiamo bisogno di fatti, di tempo,  
di capaciote nel muro con relativi  
bernoccoli, per capire, mentre per  
loro l'annusata è verità e chiaro-  
re, è amicizia o inimicizia.

Non c'è scampo, non ci sono vie  
di mezzo, non ti salva il sorriso,  
la moyna mielata, il voler piacere  
a tutti i costi. Sylcome è un istinto  
timido e come tutti i timidi divi-  
vento aggressivo a colpi di coda  
e latrati verso chi lo spaventa, ot-  
tenendo effetti contrari, cioè spa-  
ventando gli altri. E così viene a  
crearsi un equivoco esilarante:

spaventato e spaventatore si os-  
servano con diffidenza, in attesa di  
una mossa tra di loro. Che non av-  
viene, se non con l'intervento della  
terza persona (cioè io) a tranqui-  
llizzare lo spaventato e a calmare  
Syl lo spaventatore, con una grati-  
tudine sulla testa. Cosa che lui a-  
dora. E grato, ricambia la cortesia,  
con leccatine (che nel suo gergo  
sono baci) sulle mani e sulla faccia.  
Lo cortesie di Syl sono infinite,  
iniziano al mattino quando, dopo  
essersi stiracchiato come un gatto  
e sbadigliato a volontà, balza dalla  
poltrona sul mio letto, con la velo-  
cità di una piccola volanga e con  
la zampetta scosta la coperta che  
mi copre per tre quarti la testa e si  
occinge a svegliarmi leccandomi la  
faccia, le orecchie, sin quando non  
apro gli occhi e lo attiro presso di  
me dicendogli buongiorno.

E' il nostro rito mattutino e non  
mi irrita il risveglio piuttosto bru-  
sto, quando il sonno è più dolce e  
piacevole è il tepore delle coltri e  
la luce che traspone dalla persi-  
ne e il silenzio della casa. Si irrita  
Syl, quando mi accingo ad alzarmi  
e mi investo furibondo abbaiano  
e strappandomi dalla mano l'orlo  
della coperta che sto per scosta-  
re. E' chiaro che non vuole che mi  
alzi e questo sottintende un parti-  
colare: Syl è un cane molto edu-  
cato, non sole sulle poltrone, non  
morde i tappeti, non graffia tendagi-  
ni e soprattutto non sfiora i letti,  
specialmente quando sono rifiati.

Sa che gli piacerebbe rotolarsi  
sopra, ma è il mio divieto irrevoca-  
bile e allora lui adotta la tattica  
del buongiorno. Di vero cuore  
abbiamo ospitato il sangue  
del nostro sangue, però mia nuo-  
ra dopo i primi giorni di «bene  
mio e core mio» ha preso a mo-  
strare insopportabilità, e mette in  
croce il marito perché trovi un'  
altra casa. Con i prezzi di oggi  
il ragazzo non ce la fa. Mi ver-

ri, ad ogni lenzuolo e coperta che  
bagno e ringhia, e aperti cielo se-  
tiro via, Syl impazzisce di rabbia,  
offro un mio scialle o un golf, tal-  
volta sino alla riacquindine e io  
penso ai miei vicini, che certa-  
mente non avranno bisogno della  
sveglia per destarsi. Infine rosse-  
gnato mi segue torvo in cucina, o-  
ve c'è un suo cruccio segreto, i  
pappagalli. Tre splendidi pappagalli  
dai colori inimitabili, che mi  
accolgono cantando all'unisono, in  
una giravolta di frulli d'ali e colori.

Un concerto di uccelli, cane e  
sottoscritta, perché dovendoli ac-  
cudire, me deva accostare alla gabbia  
e questo al mio blasone cana  
non va giù, essendo geloso mor-  
bosamente di questi uccelli, che amo  
quasi quanto lui e mi piace di  
vezzeggiare, pargere loro il dito da  
buccare, carezzare, ma «Otello  
bianco» ovvero Syl, non gradisce  
e attacca un ossolo furioso. Per  
mettere fine alla crisi di gelosia,  
smetto ogni rapporto coi volatili,  
devo prenderlo in braccio, acco-  
starlo alla gabbia per un'annusa-  
tina esplorativa e relativa mugolio  
e assistere infine a un flash, che non  
finirà mai di incantarmi. Giacomo,  
uno dei papagallini, s'ac-  
costa alle sbarrate della gabbia e  
beccia dolcemente il tartufo di Syl,  
che ricambia cercando di lambirlo  
con la lingua. E' il loro modo di  
diacostarsi e credo che per Syl, quel-  
lo con gli uccelli sia un rapporto di  
amore - odio. Li amo, ma non vuol-  
e che io ad amarli, io appa-  
rengo per mentalità canina soltan-  
to a lui. Che sia un maschilista?  
Non ho approfondato, ma non ne  
escludo la possibilità dato che  
gli uccelli non sono l'unico crucio-  
di questo miniaturo di cane. Syl  
è geloso degli amici che incontro  
e ai quali tendo la mano nel salu-  
to, delle amiche che porgono la  
guancia per un bacio, guai a fare  
tutto questo, ti spara a bruciapelo  
un abbaio che non promette niente  
di buono, mettendo su chi va là il  
malcapitato Sto gradualmente per-  
decendo queste civiche abitudini e  
l'inizio che comunicherò telefonicamente.

Syl è geloso della mia - sua  
casa, gli ospiti che ci fanno visita,  
devono rimanere sempre e solo se-  
di (dopo aver raggiunto fatigosa-  
mente il salotto) e guardati a vi-  
sta, al minimo accenno di movi-  
mento, tipo alzarsi o tendere una  
mano per prendere un bicchiere,  
una sigaretta, un dolcino o avvia-  
rsi verso il bagno, lui vede un at-  
tentato al Suo bicchiere, al Suo  
sigaretta, al Suo dolcino, al Suo  
bicchiere, a sozzi con mia figlia, che  
riesce a scovare ovunque si rin-  
toni. Ride, piange, sogna, ringhia,  
intuisce gli umori, gli stati d'animo,  
i malesseri fisici e ti veglia in-  
sistibile se stai male, standose-  
ne accucciato sotto al letto. I suoi  
occhi sono indescrivibili in quei  
momenti, chiedono, scrutano con  
apprensione e ti parla con il ner-  
voso moto della coda, vibrando le  
orecchie e il naso. Avverti nel suo  
piccolo corpo una tensione che lo  
fa soffrire per chi ama. Non puoi  
lamentarti, né frenare con un gesto  
il male che ti assale. E piange per  
te. Il giocattolo di peluche, come lo  
chiamano i bambini, è una minie-  
di felicità e di generosità, che ti  
riconcilia con la vita troppo spes-  
so amara.

Una massima dice che: — Felicità  
è lo scodinzolio di un cucci-  
olo —

Felicità è Sylcome, aggiungo io!

Anna Di Gennaro

## Lettere a Grazia e Marida

Sono una ragazza di 20 anni e  
avrò poco mi sposero. Vorrei ave-  
re un ricevimento come quello di  
tutte le mie amiche, ma purtroppo,  
i miei non ne hanno la pos-  
sibilità. Il mio fidanzato vorre-  
bbe contrarre un debito, che pa-  
gheremo poi ratealmente dopo  
il matrimonio. Così mi consigliate?

Cari lettrice, non farrete un  
problema, guastando così la  
gioia di quello che deve essere  
il giorno più bello della tua vita.  
Assolutamente sconsigliamo i  
debiti. Ti consigliamo di sposarti  
secondo le tue possibilità. Saprai  
così chi sono le persone veramente  
sincere, che sono quelle  
che poi ti staranno vicino quando  
ti vorranno veramente bene, visto  
che non farai né pranzo né  
ricevimento.

I nostri ritti mattutini e non  
mi irrita il risveglio piuttosto bru-  
sto, quando il sonno è più dolce e  
piacevole è il tepore delle coltri e  
la luce che traspone dalla persi-  
ne e il silenzio della casa. Si irrita  
Syl, quando mi accingo ad alzarmi  
e mi investo furibondo abbaiano  
e strappandomi dalla mano l'orlo  
della coperta che sto per scosta-  
re. E' chiaro che non vuole che mi  
alzi e questo sottintende un parti-  
colare: Syl è un cane molto edu-  
cato, non sole sulle poltrone, non  
morde i tappeti, non graffia tendagi-  
ni e soprattutto non sfiora i letti,  
specialmente quando sono rifiati.

Sa che gli piacerebbe rotolarsi  
sopra, ma è il mio divieto irrevoca-  
bile e allora lui adotta la tattica  
del buongiorno. Di vero cuore  
abbiamo ospitato il sangue  
del nostro sangue, però mia nuo-  
ra dopo i primi giorni di «bene  
mio e core mio» ha preso a mo-  
strare insopportabilità, e mette in  
croce il marito perché trovi un'  
altra casa. Con i prezzi di oggi  
il ragazzo non ce la fa. Mi ver-

(Como) Gino Savarese

Vuolesse rice au vento  
surtonto na parola,  
ca si me tocca 'ammorre  
nn' o faccio cchili sciuscià.  
Carmela sta malata,  
d' a treva è turmentata,  
bstava na ventata  
po' m' a fô spezzà.  
Tu tiene tante vie,  
'a terra, 'o cielo, 'o mare:  
vattenno a n'ta stu vivo!  
Carmela vo compà.  
Vienti,  
'ncanale n'ata via,  
aspetti ca se sana,  
po tuorne quonne vuò!

Gino Savarese

# I LIBRI

La poesia segue i tempi e se ne mostra la più sincera e spietata interprete. Nelle parentesi felici rifugge l'epopea che esalta la grandezza dei tempi eroici; nelle parentesi di quiete i poeti cantano la vita placida dei campi e dei boschi, e nei periodi tormentati e tristi troviamo la poesia della molinazione e della tristezza, che a volte esplode in una coraggiosa protesta. Oggi che i tempi sono tristi, da ogni parte si levano le voci a rimpiangere i tempi belli in cui l'umanità ebbe pace, ed a gridare le loro imprecisioni contro coloro che son ritenuti i responsabili dei nostri mali, nella vana speranza che la parola di un poeta possa far rincorrere coloro che scavano la nostra e la loro stessa fossa.

Angelo Nese - OMBRE E SILENZI - Liriche, Ed. Palladio, Salerno, 1981, pogg. 68, L. 3.500.

Poeta e pittore anche lui (la sovraccoperta del libro riproduce un suo quadro), Angelo Nese in questo raccolto di poesie, che si aggiunge ad «Atimi e sogni» Ed. Lalli, Poggibonsi, è sarà seguito tra breve da «Iridescenze», rimbalza anche lui i tempi belli in cui la vita valeva la pena di esser vissuta. Egli vive oggi come in un sogno, e «Ognuno se ne va per la sua strada / e s'inebbra di sogni. / La sera cancella, poi, ogni sentiero» scrive nella breve iniziale composizione.

Nato nel 1938 in Laurino (Salerno) sente la nostalgia per la terra in cui ebbe i natali e nella quale trascorse in beato estasi infantile gli unici tempi belli della sua esistenza: «Correva la giovinezza / su bianche ali / e volteggiavano intorno / cadute farfalle / su candidi fiori. / Era lontana la sera! / Poi sulla mia ombra ho smarrito i miei passi...». E la sua poesia è un messaggio di amore e di fede, perché egli crede ancora nella bondità degli uomini e nella bellezza della vita, anche se il suo canto nasce dal rimpianto, e forse proprio perché nasce dal rimpianto.

Giovanni Cianci - VIVERE PER VIVERE - Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1980, pogg. 48, Lire 3.000.

Son poesie queste di un altro figlio del Sud, che costretto a vivere lontano dalla sua terra, sopporta l'angoscia della lontananza con cuore fermo, sforzandosi di portare nuova energia in quanti si lasciano vincere dalla insoddisfazione. «Non essere ingiusto - egli dice - nel dividere i sentimenti, / testimone che hai visto tacere la gioventù! / Non essere ingiusto, / nel pagare i debiti, / nel chiedere il prezzo. / Non piacciono a tutti i vecchi costumi, / c'è chi deve indossarli / e chi osa divertirsi. / Beati quelli / che non si conoscono / o si salutano a distanza!»

Enea Falcone - NOCERA DEI PAGANI DALLE ORIGINI AD OGGI - Arti grafiche Palumbo ed Esposito, Cava de' Tirreni, 1981, in fascicoli di pogg. 64, con ill., L. 2.000.

Dopo essere stato per gli anni attivi di sua vita un fervido e zelante educatore della gioventù, il prof. Enea Falcone, come tutti coloro che son nati per stare sempre sulla breccia, sta dedicando gli anni del suo meritato riposo ad inculcare nei suoi concittadini l'amore per la terra nativa; amore che, dopo quello della famiglia, è prima di tutto per la nazione, dovrebbe ritornar nei cuori dei contemporanei come fu per i nostri trassessi, i quali prepararono la luminosa civiltà contemporanea, offuscata dal nostro egoismo e dalla nostra infingardigione. Ne è nata così questa storia di Nocera dei Pagani, con particolare riguardo a Pagani, che fu prima una frazione di Nocera e poi dal 1806 incominciò a far Comune a sé, ed oggi è uno delle più importanti ed opere città dell'Agro Nocerino.

Tutta la narrazione è pervasa da accorti rimpianti del tempo che fu, e dall'esortazione ai presenti, di ritornare ai buoni costumi anti-

chi. L'opera è pubblicata in fascicoli di 64 pagine, ed è arricchita da numerose illustrazioni. Finora ne sono usciti i primi due fascicoli costituenti il libro I, parte I e parte II. L'iniziativa ha avuto pieno successo, ed al caro collega Falcone auguriamo lo stesso successo che ha coronato il nostro Sommarco Storico della Città della Cava; con l'esortazione agli studiosi di buona volontà delle altre città di imitarlo, perché dappertutto è diffuso l'amore per le storie cittadine.

Giuseppe La Rocca Nunzio - EMBRIONI ALLE SENTENZE - Vol VII - Fine della Prima Cantic - Ed. Gli omici dei sacri fari, Bergamo, 1981, pogg. 112, L. 3.000.

Con questo nuovo volume il Nunzio ha pubblicato fino ad oggi ben 840 poesie per complessivi 21.903 versi. Perciò egli si vanta di essere il poeta di maggior produzione di tutti i tempi, e di aver coniato anche un vocabolario tutto suo, per gli strabilianti concetti che sviluppa traendoli dalla sua rutilante fantasia, ricca di indubbia intuizione. «Vivo sul mio ingegno - egli scrive - vivo sulla paura degli altri / vivo sull'odio degli altri / vivo sulle porte chiuse altri / vivo sull'indifferenza del Prossimo / vivo sulla pulsilità dei conoscimenti / vivo sul «muro» dei circostanti / vivo sulla paura dei Rotenti / vivo sulle infamie impostemi / vivo sull'ignominia dei maledetti / vivo sulle bugie altri / vivo sulla non verità dell'ignorante / vivo e ride sulle schifoserie degli altri / vivo sulla Region di Stato dei potenti / mi innalzo sulla vergogna altri...»!

Vincenzo Longolfi - L'ALTARE DEI PASSERI CRUDELI - poesie, Ed. Il minotauro, Napoli 1981, pogg. 112, L. 3.800.

Uno dei più validi poeti della protesta ci sembra Landolfi, che in questo suo libro di poesie nate nell'arco di tempo tra il 1968 ed il 1980, che la storia dovrà registrare come uno dei più tristi dei millenni di travaglio del popolo italiano, anche se può sembrare che tutto brilli alla luce di un oro falso con illusori orpelli, esprime tutta la sua esercitazione per gli errori degli uomini, che come sempre vogliono piuttosto le tenebre che la luce. Non nuovo ai ludi poetici, che già vinto vari premi di narrativa e poesia, con lusingheri apprezzamenti, «Il significato di questo lavoro non retribuito (egli scrive nella sua prima poesia), le parole oneste e giuste captate con rabbia / presso fonti inaridite, ti snervo, anche / se ci metto modo di questo paese è esausto / e tutto crolla e non ha tempo per toglierti le ceneri di dosso».

Nato a Napoli nel 1940, è poeta, narratore, sagista e pittore; insomma ha la «mente versatile ed il cuore di tutti coloro che da Dio hanno avuto il dono della bontà e dell'amore per il prossimo. Peccato che sono in pochi gli uomini di buona volontà. Forse è perché l'umanità è stata creata veramente per servire ed onorare Dio, soffrendo in questa vita, per goderlo nell'altra. Ma, se così fosse, non sarebbe un tale Dio spietato e crudele, mentre si dice poi che Dio è padre di bontà? Perché egli avrebbe creduto il mondo se non per il proprio egoismo.

Francesco Nerone - TATUAGGIO DI IDEE - poesie, Ed. Abete, Roma, 1980, pogg. 64, L. 5.000.

Irrompente, tumultuosa, travolgenti ed agghiacciante come una valanga che precipita dal bianco nevoso, è la poesia del Nerone: idee che si susseguono e si accavallano in maniera sconcertante con una ridda di parole e di similitudini sempre nuove da far venire il faticone ed il capogiro a chi si accanisce a seguirlo. Ed è faticoso il seguirlo. Ma quando si è afferrato il senso di quello che ne scordano le parole nel loro substrato, si coglie con soddisfazione il tormento che travaglia nell'intimo questo sognatore. La parola per lui è tutto: «Sacerdoti del si-

lenzio / invadono la storia / per riscatto di parole / per rinnovo di linguaggio / per conquista nel piano. / Storia nuovi nel costume / con suture di silenzio / dono al mondo voci al meglio / nel ritmo della pace / per l'orchestra della vita», così egli termina con «Sutura di silenzio», che chiude la sillogia di 46 poesie.

Il Capt. Freg. Dott. Girolamo De Gennaro (Via Gaeta, Castellammare di Stabia) ha pubblicato di recente una nuova edizione del suo interessantissimo libro «Dal tacuino dei ricordi». Complimenti ed auguri!

## Mamma Lucia

A Te, inconsapevole neonata, oltre il nome Maria, ti donarono quello di Lucia: il duolo della Madre trafatta anch'Essa ai piedi della Croce nel raccogliere le spoglie del Suo Diletto Figlio e la luce che la cirasana Vergine col martirio irradì. Crescesti fra la serenità dei campi e il dono della Fede, ignorando quai nomi fulgidi portavi ed il retaggio a tuo lasciato da tal dono. Alla maturità degli anni la guerra ti sconvolse moltipliando affanni, ma la ferocia d'essa l'anima non sfiorò. Sui tanti moniti della fede cristiana, uno giganteggia:

«I morti seppellire»

ch'hanno perdonato l'odio;

i morti che disperse avean le loro ossa,

lontano dalla Patria nella terra straniera.

E la tua luce lievitava in core questa pietra suprema.

Voi, Mamma Lucia,

a irridare la luce che al battesimo ricevesti nel dono del tuo nome!

Traida dalla tua anima e proiettata

sui campi devastati

e abbandonati,

o in oscure spelonche;

e scruta e scruta

sortetta dalla Croce

che allarga le sue braccia sui vinti e vincitori

mortaliori, nell'orrore della Morte

E' questa Croce

che ti sospinge e ti sorregge.

Voi! a radunare

a ricomporre

le sparse ossa

rendile alle madri

piangenti, al cielo pallido del Nord

alle campagne fertili del Sud.

Polidi cieli, mari azzurri,

verdi campagne,

tetro splenche,

siete tutte pronte

sotto la Gran Croce

del martirio di Cristo.

E' Lei che allarga

le sue braccia

a guidarti, Lucia,

a proteggere le madri

che attendono ansiose

il ritorno dello osso

ricomposte,

per adagiare

in si grande cuna

e contemplar serene i loro figli

come quando, bambini,

erano placidamente addormentati

ignari di dolore e di peccati.

Dolia beca realtà

traesti, per amor, Mamma Lucia!

(Nocera Inf.) Maria Casselli

## RENDICONTO!

Signore pietà, concedi uno conto perché passivo è il nostro estratutto - conto con tanti debiti in detrazione e pochi meriti, in compensazione! i tuoi talenti in vanità scippammo ed in beni del Ciel non trafficammo, per cui venendo l'ora della resa mani vuote deludono tra attesa i titoli infatti si svalutarono, cappe e pellicce le tarme tarlarono, ed ore e gioielli i ladri rubarono! Ma tu paziente dacci dilazione, per presentarti al reddere azione un conto attivo di opere buone!

(Salerno) Gustavo Marano

## Squarci retrospettivi

Delle consuete risposte date dal filosofo argentino Jorge Luis Borges durante l'assegnazione del premio Balzan a Roma il 6 marzo u.s. la più rilevante rimane «Non sono un veggenza, sono un cieco!». In ciò vediamo il rifiuto del noto personaggio di prestarsi a eufemismi retorici. È giusto difatti che ai ciechi vadano rispetto, collocazione e solidarietà, ma assumerli a sentenziatori può giovare a chi ha interessi misticanti. Molti ciechi si uniformano al sentito dire. Come insegnanti nelle scuole, specie di grado inferiore, inducono perciò a riserve.

Tanto l'amore che l'odio restano tendenze del soggetto e perciò sono quindi quelle suggestioni che tendono a uniformare il primo e ad aizzare per il secondo. Le penso di morte - ce lo confermano molte pubblicazioni - lascia abbattuto e sconsolato l'animo degli esecutori, siano essi l'incerto boia o il succube militare. Non si può abbrivare alcuno perché la Legge lo impone. Si, uomini capaci di amare all'iperbole, se offesi, saprebbero disprezzare e uccidere. E' vietato riustiziarsi da sé, ma essi sfogherebbero certe antipatie frustando taluni, anche per il modo come mangiano o ridono o camminano o si esprimono. Solo tali violenti potrebbero utilizzarsi per limitatissime condanne capitali.

L'aborto, dicono anche noi, rimane un dramma universale, intimo per la donna.

Ai puritani ricordiamo l'inesperienza giovane che, mal condotta, fugge dal paese perché in famiglia non le si perdonerebbe un parto senza nozze!

La nuova Legge approvata è ancora poco applicata, è giusto che lasci alla coscienza socio-psicologica del medico di regolarisi, senza più incorrere in reato. Se poi una signora consapevole e facoltosa più incorre in reato. Se poi una signora consapevole e facoltosa, lo pregherà di operare con discrezione per non... compagnarsi nel consultorio, certo non sarà questo il perdurare del rischio e a amaro aborto clandestino!

Deprimente e malevolo che si voglia sostituire l'Inno di Mameli, quello nostro nazionale, col «Va pensiero su l'ali dorate! O mia Patria si bella e perduta!» del Nabucco di Verdi. Alcuni giornali hanno dato credito al «Sondaggio di Portobello». Negli anni scorsi vi fu chi sosteneva «La Leggenda del Piave».

Per vaga ipotesi, potrebbe andare allora la Marcia trionfale dell'Aida. O forse non va perché difficilmente potrebbe inserirvisi un arrangiamento da rock da parte di esterofilo maestro...

La trama del telefilm «La pelliccia di visone», trasmesso venerdì 10 aprile, mi richiama a fatto realmente successo. Una moglie, ovuto un orologio d'oro dall'amante, disse al marito di averlo trovato sul sedile del giardino. Egli lo portò all'ufficio oggetti smarriti del Comune. La donna sorpresa e sconsolata, avvertì il donatore. Appreso il nome di colui che era andato a ritirarlo, il tradito sospese seppé chi colpiva la sua vita coniugale. Aveva capito subito e previsto le fasi successive. Era un debole, ma non fesso.

Lei, mio padron di casa, s'è risentito perché nel retro del voglio canone ho abbazzato un poveraccio che dorme e gli cadono dal tetto sassi micidiali. Ciò per sollecitarlo alle riparazioni che le competono. E se avessi disegnato un Giudice mentre emette conseguente condanna per danni in sede penale e civile?

Coltabacca

## LA SALA D'ATTESA

La saletta, ove ero costretta a trattenermi per qualche ora, a giorni alterni, in attesa che giungesse il mio turno e potessi assidermi sulla sedia per sottopormi alle cure dentistiche, era abbastanza confortevole. Con pareti imbiancate, un tavolino al centro, sul quale si ammucchiavano riviste e giornali, a volte vecchi di alcuni mesi, le sedie disposte tutt'intorno, a contatto con il muro, destinato ad accogliere le «magrezze» e le «grossezze» dei clienti; alle pareti quadri con nature morte o paesaggi. Si entrava attraverso un cancello cigolante, si percorrevano pochi metri e, in fondo, sulla destra, ecco la sala d'attesa. Di solito, ad attendere nella prima mezz'ora c'ero solo io. Ricordo che pranzavo in fretta e furia e, libri sottobraccio, mi incamminavo per tempo. Giungevo a destinazione trafelato, le guerre arrossate per il freddo, d'inverno; tutta sudata, la camiciola slacciata e in mano un grosso gelato, golosamente leccato e assaporato, quando la primavera era in pieno trionfo e s'annunciava l'estate con l'aria afosa di prima pomeriggio. Entravo e m'accordavo con l'attiguo dentista di fiducia, rientravo a pranzo, e s'incamminava di nuovo. Nostalgia dei miei anni di giovanetto. Quando erano sufficienti la visione di un giardino fiorito, le chiacchieire di persone sconosciute, il buffetto affettuoso del dentista amico di famiglia, per riempire qualche ora di spensieratezza, per dare l'illusione che la vita era un susseguirsi di esperienze piacevoli, d'incontri interessanti. Nostalgia di un'età tramontata per sempre.

Maria Alfonsina Accarino

## I SCIURE PARLENO

Benedetto 'o mesu 'abbrie! Quante sciure fa schiappa! Scuire janche e culurate, sciure d'ogne qualita!... Minuz' e bosche, int' 'o campu: ciclimone o campanelle, violette o margarite, e tant'alti sciure bolle. Ciclimone e campanelle, violette e margarite, e tant'alti sciure bolle. Dint' e' villa e int' i giardine, 'i mughetto e 'i illa, 'i giacinti e 'i ggesummine fanno l'aria profumato. Ogni sciure nu linguaggio tene, e parle 'e sentimento: pure 'o core chiu scuntento pô nu sciore cunzula!... Rosa rossa, parle è dice: songo 'o simbolo e 'l amore, messaggera 'e 'nnamurato, porto 'a guglia diot 'o core li... Pe' n'ammante na speranza songo, dice 'a margarita, si sfrunnano m'addimmanna: m'ama o no pe' tutt' a vita?... A violuetta, bellu sciore, profumato comm'acche: nu penzzeri appassionato porta a chi vo' bbene a te!... Dice 'o guglia: so' a purezza, a purezza e 'o candore: s'addubbia 'e tenerezza ogne coru' cu' st'addorre!... Ogni sciure nu linguaggio tene, e parle 'e sentimento: pure 'o core chiu scuntento pô nu sciore cunzula!...

Antonio Imparato

## IL MIO DOLORE

Il mio dolore è come una scintilla di sole, che si accende nella notte, quando l'astro è scomparso per dare posto alla pallida luce della luna. Il mio dolore non ha lacrime, non sospiri amari; ma grida dentro questo cuore, macera l'animo silenziosamente. Il mio dolore è come un bianco fiore, che espande il suo profumo travolcente nel buio e nell'oscuro della notte. Il mio dolore è come una chiave che apre, sommersa multicolori. Per la cura dei denti mi recai a Salerno. Ma non era la (Salerno) Annamaria Siani



## S. LUCIA - Un paese dimenticato

Quando gli organi ufficiali di informazione hanno ristretto lo spazio e il tempo dedicati ai tragici avvenimenti di quel fatidico 23 novembre 1980; quando già in Italia e nel mondo intero, con i primi attenuamenti di emozione e di sollecitudine, incomincia ad affievolirsi anche il problema - terremoto per diventare solo un freddo e sterile fatto di cronaca, sentiamo la esigenza e il dovere di ritornare un po' sui numerosissimi problemi che quei novanta secondi di scossa hanno lasciato dietro di sé, nella vita e nei volti di quasi mezzo milione di persone. Sentiamo l'esigenza di far sentire anche la nostra voce.

Il terremoto ha colpito pesantemente anche Santa Lucia di Cava de' Tirreni. Ma chi se n'è accorto? Non dico in Italia; nella stessa provincia di Salerno, molti neppure lo sanno. Anche se in vita umane il prezzo è stato esiguo, almeno in confronto ai paesi dell'Irpinia e del Potentino, (una vittima sotto le macerie: la signora Carmela Ferrara, e cinque in conseguenza dei traumi causati dal sisma) i danni al patrimonio edilizio innanzitutto, e alla vita sociale del paese, sono e restano gravissimi.

Dopo le prime ore trascorse all'aperto o nelle macchine, ancora sotto lo shock e con la paura di nuove e terribili scosse, subito si è pensato ai soccorsi più immediati e alla soluzione dei problemi creati dalla « danza » della crosta terrestre.

In paese, per iniziativa del parroco don Carlo Papa, è nato un « Centro Operativo e di Collegamento » proprio per venire incontro alle esigenze suddette. Questo Centro ha operato soprattutto in due direzioni: assicurare a tutti i « luciani » i viveri di prima necessità (e ciò è stato fatto grazie agli aiuti giunti da amici di Taglio di Po, di Torino, di Milano e di Roma); assicurare anche un ricovero a quelli che avevano avuto l'abitazione inagibile.

Per la distribuzione dei viveri e delle cose necessarie, come indumenti eccetera, la popolazione è stata suddivisa in gruppi di venti, trenta, quaranta persone, con un capo-gruppo che teneva i contatti col Centro.

Per quanto riguarda la seconda direttiva dei lavori, il Centro ha provveduto a fare un'inchiesta sull'abitabilità o meno delle case; il 24 sera, era pronto un dossier consegnato all'ing. Mellini, del Comune di Cava il 25 novembre 1980 - contenente un elenco di trecentocinquanta famiglie sinistrate. La « fortuna » nella sfortuna ha voluto che in paese ci fossero 64 appartamenti Gescal già ultimati; e così 137 nuclei familiari hanno potuto insiedervisi, naturalmente in coabitazione. Moncavano solamente l'acqua e la corrente elettrica: ebbene, dopo varie insistenze e dopo alcuni giorni trascorsi « arrangiandosi » alla men peggio, l'allacciamento dell'acqua è stato effettuato il 7 dicembre 1980, mentre l'ENEL verso la fine dello stesso mese ha provveduto a quello della corrente elettrica.

Dodici famiglie hanno trovato un alloggio di fortuna occupando l'A-silo Gescal e la Scuola Media sia in Via G. Vitali che in Piazza F. Baldi; 24 famiglie vivono nelle roulotte donate dalla Caritas e 6 in quelle avute dal Comune di Cava. I contadini delle campagne si sono adattati in baracche o pagliai, semmai convivendo con tabacco e fieno e in qualche caso anche con gli animali.

Passati i primi giorni di emergenza e di paura, il Centro ha razionalizzato ancora di più il suo intervento di soccorso. Dalle sue inchieste risulta una situazione allarmante e drammatica:

- 450 nuclei familiari con casa inagibile;
- 2250 persone - un terzo di tutta la Frazione - terremotate;
- 30 famiglie hanno lasciato il paese;
- 30 famiglie vivono nelle roulotte;

- 12 famiglie sono nelle scuole;
- 137 famiglie hanno preso alloggio nei 64 appartamenti Gescal;
- le altre famiglie con casa inagibile vivono in vari terreni semi-mobili, nelle case colpite dal sisma nelle campagne, o in baracche e pagliai;
- molti esercenti debbono lasciare i negozi dichiarati inagibili;
- nessun prefabbricato, ad uso negozio o abitazione, è giunto finora a Santa Lucia.

Come si vede, il problema « terremotati » è ancora tutto da risolvere in un paese così duramente colpito.

Il Centro Operativo e di Collegamento fin dai primi giorni, avendo come unico scopo quello del servizio, si è offerto alle autorità comunali come strumento operativo in funzione complementare, chiedendo anche rappresentanti comunali che ne garantissero e snellissero le operazioni di soccorso (al Comune v'era un esercito di dipendenti) In sostanza, però, questo aiuto non è stato accolto e i rilevamenti neppure presi in considerazione.

Comunque, il 10 dicembre scorso, accompagnato dal parroco don Carlo Papa, che molto si è prodigato in quei giorni, è venuto in mezzo a noi il Vescovo di Cava, Mons. Alfredo Vozzi; ha visitato i parenti delle vittime e dei feriti; si è portato in molte abitazioni sinistrate, esprimendo a tutti parole di conforto e promettendo il suo vivo interesse per i molti problemi del nostro paese.

E' stato donato dalla Caritas italiana un BOX - CAPPELLA di 92 mq. E' stato sempre promesso, sempre dalla Caritas, un prefabbricato presente ad uso Centro Sociale e sala della Comunità, per il quale stiamo trovando il terreno necessario.

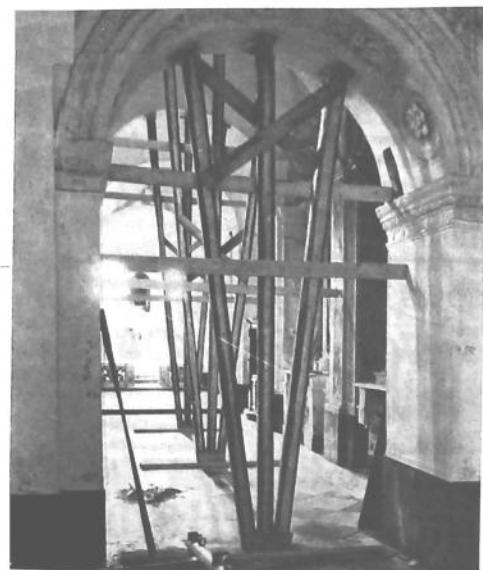
Ci è stato promesso un gemellaggio con una Diocesi del Nord che, per ora non è ancora realizzata. Speriamo che l'interessamento del nostro Vescovo, e delle varie Caritas, a livello diocesano, regionale e nazionale, rendano operante tale iniziativa.

Il terremoto è un evento naturale che sconvolge alla cieca; non si sa come dove chi e quando colpisce; e forse ci sono voluti queste tremende scosse per farci prendere veramente coscienza di ciò: questa « espressione della furia distruttiva della natura », come giornalisticamente è stata definita, è come una cometa: ha sempre la sua « coda », il suo « dopo ». E, purtroppo, questo « dopo-terremoto » non è bello né a vedersi né a maggior ragione - a viversi.

Il terremoto deve essere però anche spinto per un rinnovamento; e, visto in questa ottica, esso, nonostante i suoi 4.000 morti e innumerevoli feriti, le numerosissime case crollate o paesi cancellati, ci appare come una leva per risollevare il nostro modo di mondo di vita; per far rinascere o, forse meglio, noscere finalmente questo nostro meridione d'Italia. Speriamo però che queste parole non restino no semplice espressione retorica, ma, siano precedute, non seguite, dai fatti.

Il Sud attende... Santa Lucia attende.

Antonio Lamberti



Innento della Chiesa di S. Lucia dopo il terremoto

Il nostro concittadino bioingegnere Armando Ferraioli è stato recentemente inserito nella 5ª edizione (Anno 1980 - 81) di Who's who in the world (Chi è qualcuno nel mondo), pubblicato in U.S.A.

Per potervi essere inserito bisogna avere: 1) una posizione di alta responsabilità come ad esempio: capi di stato, figure preminenti di governo, ambasciatori e ministri plenipotenziari, figure preminenti dell'industria, della scienza ecc. 2) alto livello di successo che viene deciso in base ad una valutazione giudiziaria di fattori qualitativi.

Complimenti!

Tra le più gravi defezioni amministrative di Cava è certamente quella di non avere stabilito, ufficialmente dopo il terremoto, alcuni punti di discarica del materiale di risulta da demolizione e scavi. Così, arbitrariamente ed impunemente la gente va a depositare terreno di sbancamento e materiali dove meglio gli agrada e più gli riesce scomodo, incurante dell'igiene, della sanità, dell'urbanità e soprattutto dell'ecologia.

\*\*\*

Ad anni 65 è deceduto il dott. Gennaro Scarpati, Proc. di Registro a riposo, affettuosamente compianto da parenti, amici e quanti Lo conobbero

E la mente vaga per oscuri boschi. Cleco si graffia fra le insidie, sopportando il dolore delle ferite. Senza guida. Solo il soffio dell'aria, che spedisce senza indirizzo. Sempre più buio. E la luce è miroggio come l'acqua nel deserto. Ed il cielo e le stelle dove sono? : : : Andare più su dei boschi? Filtrare tra le foglie degli alberi? Purificheranno le ferite del lungo vagore? Una sola stella in cielo, e cada per il mio desiderio. Grazie, mio Dio, che hai dato la mente al mio corpo!

Grazia Di Stefano

**Stella cadente**

## Le strade che occorre costruire La ricetta nell'interesse di Cava

(continuazione dal num. prec.)

La seconda strada, che andrebbe costruita al più presto possibile, è la Croce - Valle. Si tratta di un breve collegamento viale di facile esecuzione, della lunghezza di appena Km. 2,500. Secondo il mio progetto di massima del 25 settembre 1969 si prevedeva la spesa di un miliardo e cento milioni. Particolare accorgimento si dovrà avere in corrispondenza del « gioco dei colombi » nella sella di Croce, caratteristico della valle cava. La strada, cioè, dovrà essere costruita a valle della postazione delle reti, in modo da non turbare la cattura dei colombi di passo. Con la costruzione della strada Croce - Valle, si realizzerà sia pure con un maggior percorso, peraltro lieve, il collegamento, da me auspicato da anni, di Alessia di Cava con Salerno.

La terza strada da completare è la S. Lucia di Cava - Pecorari di Nocera Superiore, di cui ho parlato precedentemente.

Con la costruzione delle due strade di cui ai paragrafi a) e c) sarebbe completata la rete stradale tra Cava de' Tirreni e i centri vicini.

A seguito della realizzazione della strada Ravello-Chiunzi, si accese in me il desiderio della costruzione di una strada turistica Cava-Chiunzi, che si unisse alla Chiunzi-Ravello, in modo da ottenere un itinerario Cava-Ravello, collegante, attraverso una strada panoramica, direttamente detti due Centri tanto importanti per il turismo nazionale. Di qui il mio progetto, del 24 agosto 1972, dei lavori di costruzione della strada da Passiano di Cava, per le Chiancolelle, al Valico di Chiunzi, attraverso la bellissima zona nelle vicinanze della Fontana della Sgarrupa. Detto tronco stradale sarebbe, pertanto, il tronco centrale della Cava - Ravello, il cui tronco estremo sarebbe costituito dalla Chiunzi Ravello ed il tronco iniziale dalla Cava - Passiano - Contrapone. Il tronco da costruire avrebbe la lunghezza di Km. 9,200, compresa la variante del tratto esistente da Passiano al Contrapone. La spesa secondo il progetto risultava di novecentosessanta milioni. Attualmente si può prevedere la spesa di quattro miliardi e mezzo circa.

Nel quadro delle strade a finalità prevalentemente turistica da me progettate per Cava, devo citare: 1) la strada Vetranto di Cava - Molina di Vietri, di cui al mio progetto di massima del marzo 1980. La strada, la cui lunghezza è prevista in Km. 1,500, faciliterà l'accesso delle frazioni occidentali di Cava alla Marina di Vietri attraverso la strada Molina - Marina, la cui costruzione si prevede prossimamente con i fondi recentemente assegnati al Comune di Vietri dalla Regione Campania. La strada Vetranto - Molina - Marina si allegherebbe alla littorale Salerno Marina di Vietri, con galleria lunga m. 600, da me progettata nel luglio 1973. In tal modo si realizzerebbe un collegamento diretto di Salerno con la Badia, lungo il Bonea.

2) Il raccordo autostradale Cava - Maiori - Amalfi con galleria sotto il monte Demanio della lunghezza di 1.940 metri e sbocco nel vallone Vecite di Maiori, di cui al mio progetto esecutivo del 31 luglio 1969. La lunghezza da Cava ad Amalfi risulta di Km. 12,450 di contro ai 26 attuali. Il tratto da Cava a Vecite (svincolo della strada Maiori - Chiunzi) risulta lungo appena Km. 8,020. Al 31 luglio 1969 il costo era previsto in dodici miliardi e mezzo per l'intero raccordo; quello del tratto da Cava allo svincolo di Vecite di Maiori era di sette miliardi. Attualmente tale ultimo tratto costerebbe 40 miliardi circa.

3) Rimanendo nel campo autostradale, vorrei ricordare il mio recente progetto del 26 aprile 1980 del collegamento autostradale da Camerelle a Roccapriemonte (località Il Rosto) dell'autostrada Napoli

- Salerno e dell'autostrada Caserta - Salerno, redatto nell'interesse del turismo cavese per migliorare le comunicazioni con Roma per autostrada. Com'è noto, il collegamento avrebbe la lunghezza di appena Km. 4,325 e costerebbe sugli otto miliardi. I vantaggi che esso offrirebbe al turismo cavese ed a quello della costa amalfitana sarebbero notevolissimi.

Segnando su una carta stradale i previsti tre collegamenti di Cava con i comuni della Costa amalfitana e del relativo entroterra e precisamente: la Cava - Vecite di Maiori; la Cava - Tramonti; la Cava - Chiunzi; balza evidentemente l'utilità del collegamento centrale cioè della Cava - Tramonti e l'importanza che riacciusterebbe Cava come centro di irradiazione per la Costa amalfitana e per i comuni del suo retroterra. Ho detto riacciusterebbe, perché vorrei ricordare l'epoca d'oro di Cava nel ventennio 1880 - 1900, quando dall'Hotel de Londres partivano le speciali carrozze a due mantici che portavano i lords inglesi per il giro della costiera e per la visita a Paestum!

Tornando alla viabilità, devo segnalare che sono state da me studiate le seguenti strade da costruire per chiudere le maglie della rete viaria di Cava: 1) Cesinola - Li Curti; 2) Casa Costa - innesto strada Cesinola - Li Curti; 3) Arco - Croce di Cava, includendo nel percorso l'esistente strada di servizio per l'impianto di produzione del pietrisco nei pressi di Rocca di S. Pietro;

4) Arco - Santa Maria a Toro, attraverso la località « Il Borriello », ai piedi della collinetta omonima, fino all'innesto con la strada che collega la frazione della SS. Annunziata con la località Santa Maria a Toro;

5) Serra - Pregiatello;

6) Cammarese-innesto con la strada S. Lucia - S. Anna in prolungamento dell'esistente strada Arco - Cammarese;

7) Santa Quaranta - innesto strada Marini - Alessia, ripristinando l'antica strada medievale per Salerno, della quale esiste ancora traccia, e che venne abbandonata dopo la costruzione della strada centrale, da fondo valle, Cava - Ponte Surdolo - Vietri - Salerno;

8) Collegamento trasversale delle strade Rotolo - S. Pietro e Rotolo - Santi Quaranta, per eliminare la strettoia di Rotolo. Tale strada trasversale dovrebbe innestarsi alla Rotolo - Santi Quaranta nei pressi del bivio per la Chiesa di Duino;

9) Li Curti - località Canale dei Pianesi - Cappellino a nord - ovest del giardino del nuovo Convento di San Francesco.

Propongo, infine, la costruzione della strada di circvmallazione occidentale, che, secondo il mio progetto di massima, avrebbe origine poco dopo il bivio per la placetta Del Forno, all'inizio dei Pianesi, e, per le pendici sottostanti del monte Dianino della lunghezza di 10,000 metri, si allegherebbe alla littorale Salerno Marina di Vietri, con galleria lunga m. 600, da me progettata nel luglio 1973. In tal modo si realizzerebbe un collegamento diretto di Salerno con la Badia, lungo il Bonea.

Proponevo, infine, la costruzione della strada di circvmallazione occidentale, che, secondo il mio progetto di massima, avrebbe origine poco dopo il bivio per la placetta Del Forno, all'inizio dei Pianesi, e, per le pendici sottostanti del monte Dianino della lunghezza di 10,000 metri, si allegherebbe alla littorale Salerno Marina di Vietri, con galleria lunga m. 600, da me progettata nel luglio 1973. In tal modo si realizzerebbe un collegamento diretto di Salerno con la Badia, lungo il Bonea.

Concludo questo mia modesta proposta per realizzarsi la strada Cava - Tramonti e, se non tutte, almeno parte delle altre sedici strade da me innanzite indicate, che, a mio avviso, andrebbero costruite nell'interesse di Cava.

FINE

Ing. Giuseppe Salsano

Ai lettori voglio prima di dare la ricetta di questo mese, estendere un caro saluto per sentirli più vicini nel calore amichevole e nella simpatia.

Ed ecco la Pasta con i cavolfiori alla paternita.

Fate a pezzetti i cavolfiori e lavateli, poi lessateli in acqua salata, tirandoli fuori non troppo cotti. Scolateli bene bene e friggeteli. Quando avranno fatto la crosticina, versateli in una zuppiera, nella quale verserete poi gli spaghetti che cuocerete nella stessa acqua dei cavolfiori.

Intanto preparate una salsetta tritando 3 spicchi di aglio, un ciuffo di prezzemolo, un mucchietto di uva passa e pinoli, e cuocendo il tutto in una padella con olio abbondante. Fate imbiondire l'aglio e versate 250 gr. di pelati, condendo con sale, un po' di zucchero e del pepe, se preferite. Mescolate, avendo cura di non fare attaccare la salsa. Appena pronta, versatela sui cavolfiori. Nella stessa padella svuotata, fate brustolare del pane grattugiato mettendolo poi, in un piatto. Brustolate anche una ventina di mordorii con una goccia di olio, e tritateli, versandone nello stesso piatto del pane grattugiato.

Adesso tutto è pronto. Non vi resta che cuocere gli spaghetti nella stessa acqua dei cavolfiori, e scolarli al dente. Versateli nella salsetta in un unico recipiente; mescolate con energia, e servite. Ogni commensale potrà consigliare il suo piatto di un poco del pane grattugiato e mandarne come sopra preparate.

E la Pasta con cavolfiori alla Cavola.

Soffriggete in padella capiente uno spicchio d'aglio tritato, un peperoncino forte tagliuzzato ed un trito di prezzemolo, poi aggiungete un cavolfiore grosso tagliato in pezzi, e fate continuare a soffriggere lentamente, girando spesso fino a renderlo il tutto a salsa. Se attecchia sotto, aggiungete un poco di acqua. Cuocete quindi dei mafolati e mescolateli con la salsa.

Grazia Di Stefano

### L'inflazione in « azione »

Or che la lira è in agonia, con l'inflazione è in sintonia, da ledere tutta l'economia... dei domani diggi nel senso, pur se ricorri ad uno esperto, dalle idee chiare... aperte; e se si sviluppa per « canto » ohimè, è dimezzata all'istante, e ti danneggia ad ogni momento; ma, per qualcuno va « benone », questa programmata inflazione, che « lo » proclama un signorone. Per se non sei un capitalista, devi temere per la provista, che va controllata a « vista »; e ancor più spranghi la porta, se i tuoi risparmi in cassaforte, son baciati dalla benda sorta; e ricorri ad un « consulente », che è più d'un confidente... per un equo « investimento ». Ahimè, la crisi avanza, è nota, e conti, ricconti le banconote, ma sempre più cala la moneta, che tintinnia nel tuo taschino, se voi e vieni per la stradina, a braccetto col tuo « padrone »: è l'inflazione; col suo ardore, arraffa senza farsi nulla capire, e in miseria puoi già finire; così, quale famelico leone, o divora i tuoi milioni... ...arrotondati col solleone; se poi sui colletti « padrone », lo Stato è un vile codardo spellandoti presto o tardi. Lì per lì ti torna in mente, il desiderio d'un appartamento, e vuoi comprarlo immanamente; eppur di monili fai una lista, e corrà a godertela senza sosta, ormai, tutto spendi... investi. Or vai senza un « portafoglio », e il libretto bancario sfogli, pur se bianchi resti i fogli; svaniscono, così, un bel sogno, che era anche un sacro impegno, per l'erede che t'accompagna; ma, nella Divina Provvidenza, ti resta ancora la speranza, a che benifica i tuoi avanzati. Giuseppina Lamberti

Dal 30 Marzo al 5 Maggio i noti sono stati 86 (f. 45, m. 41) più 44 fuori (f. 24, m. 20), i matrimoni 68, ed i decessi 54 (f. 22, m. 32), più 7 nelle comunità (f. 4, m. 3).

Gianuca è nato dall'ins. Vincenzo Russo e Giuseppina di Domenico.

Alessandro da Felice Pisapia, capotecnico FF. SS., Mariopoli De Sio, Anna dal prof. Carmine Adinolfi e Teresa Lamberti, Dino da Alfonso Granato, impiegato, e Lina Pecoraro, impiegata, Raffaele da Bruno Baldi e Anna Liovero, studentessa, Daniela dal dr. leg. Antonio Carratù e Andreina Zampella, Fabio dal rag. Pasquale Puglietta e mest. asilo Anastasia Dileto, Nicolo da Vincenzo Scannapieco, impiegato, e prof. Annamaria Armentano, Antonella dall'Avv. Franco Garofalo e prof. Trofimena Gallo, Renata dal dr. Roberto Coliandro e Mariaclaudia Di Marino e si unisce al primogenito Gennaro. Al piccolo, ai genitori, ai nonni e particolarmente ai cov. Renato Di Marino e moglie, i nostri più fervidi auguri.

Nella suggestiva chiesetta di Marina d'Albori in vista dell'azzurro mare di Salerno, sono state benedette le nozze tra il rag. Vincenzo Altobello, del nostro assessore comunale alla Polizia amministrativa, Luigi, e di Maria Della Monica, con la prof. Luisa Ventura. Compare di anello è stato il rag. Enrico De Martino.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Raito, presso il quale è stato offerto un lieto simposio. Sono intervenuti l'Assessore regionale prof. Gaetano Fasolino, il Sindaco di Cava prof. Eugenio Abbri, il Vicesindaco avv. Gaetano Panza con la moglie Giovannella, Donato Adinolfi, assessore e zio dello sposo, gli assessori prof. Gennaro Gallo, prof. Vincenzo Gallo e Rigolotto Moraschino, e numerosissimi invitati che hanno festeggiato gli sposi in un lieto simposio, a chiusura del quale l'AVV. Apicella ha rivolto ad essi i fervidi auguri dei presenti.

Nella Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava S. E. Mons. Antonio Casieri, otto prelato pontificio, venuto appositamente da Roma, ha benedetto le nozze tra l'elettr. Giuseppe Petruzzelli fu Antonio e di Olmina Siani, con Concetta Rispoli, diletta figlia del consigliere comunale Vincenzo e di Regina Ferrara. Al rito hanno partecipato numerosissimi parenti ed amici. Dotto e particolarmente affettuoso è stato il sermone rivolto dal celebrante agli sposi, che poi sono stati festeggiati da numerosissimi parenti ed amici in un ristorante delle Costiere.

Anello Senatore, impiegato, fu Catello e di Gina Ruggiero, con lo stud. Mariateresa Santucci del dr. Francesco e fu Vera Vanda Baroni.

Feliciano Di Donato, impiegato, di Antonio e fu Adalgisa De Coro con Margherita Rogni, impiegata, di Eduardo e di Erminia De Angelis.

Francesco Belgio, impiegato, di Alfredo e di Ida Jovane, con l'ins. Ermelinda Navazio di Luigi e fu Antonia Costa, nella chiesa di San Lorenzo.

L'ing. Giovanni Voto di Luigi e di Salvatrice Cossia, con l'univ. Angelo Pecora di Domenico e di Carmela Materazzo, nella Basilica della Trinità.

Il dott. Roberto Puccio, medico, di Francesco e di Immocatola Gigantino, con Nicoletta Gasparri, biologa, fu Albino e di Carmela Mazzotta.

Ad anni 84 è deceduta la sign. Adelade Gravagnuolo.

Ad anni 73 è deceduto Renato Picozzi, pensionato. Alla vedova, ai figli, al genero avv. Vittorio Del Vecchio, ed agli altri parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 58 è deceduto Giuseppe Foscarini, commerciante.

Ad anni 65 è deceduto Teobaldo

Della Rocca, trannevere in pensione. Ad anni 54 l'ins. Giulia Sabatino, moglie del prof. Ernesto Ferrario, e sorella del gen. Luigi. Ai familiari più affettuose condoglianze.

Ad anni 69 è deceduto il Col. Vincenzo Maria, nobile figura di ufficiale, il quale si accattivò le simpatie di tutti i cives per il modo corretto ed attentuoso col quale svolse le sue mansioni presso il Distretto Militare di Salerno. Venuto a Cava da Tenente durante l'ultima guerra, conobbe e sposò qui l'indimenticabile Costanza Fasano, di nascita inglese, e non si allontanò più da Cava che predilese come seconda patria. Ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Nella chiesa dei Salesiani di Vietri sul Mare, il rev. Etto Santonello del Redentorista, zio dello sposo, ha benedetto le nozze tra il dr. Leo Di Domenico (dentista, nipote di Leone) dell'odontotecnico Innocenzo e di Ada Santoriello, con la studentessa Daniela Gagliardi di Ugo e di Ernesta Infusino, da Cosenza. Compare d'anello è stato lo zio dott. Leo(ne) Di Domenico con la moglie prot. Teresa D'Ambrosio; testimoni Bruno Cardamone e Pasquale Gagliardi fratello della sposa. La sposa ha fatto tirare un po' lo spaventello allo sposo, perché ha dovuto venire in automobile con i familiari da Cosenza, e quindi lo spaventello han dovuto tirarlo anche gli invitati al pranzo nuziale; e l'avv. Apicella che sempre si avvia per ultimo ed arriva sempre primo, si è trovato perfettamente in tempo. La chiesa era riccamente infiorata ed addobbata. Affettuosa e significativa è stata la predica che l'officiante ha rivolto ai noti insieme con gli auguri. Quindi pranzo all'Hotel Raito. Vi erano gli zii d'America, Peppino ed Eva Gagliardi, venuti da Spoken e tanto simpatici per la loro festosità tutta italoamericana, il geom. Eugenio Farella e Pilena Infusino, la nonna Teresa, la famiglia Passavanti, geom. Franco e Franca Infusino con la figlia Monica, la sorella della sposa, Rossella, col fidanzato Franco, i coniugi Franco Forte, dr. Eugenio e Rosanna Gagliardi, i coniugi Nicolotti, Ettore Amendola, la signa Bonanno, zia Rosida Infusino con i figli Tereso, Luigi e Franco; tutti da Cosenza. Da Cava Carmela Di Domenico, sorella dello sposo e « puntella » di Carmelino, con il fidanzato Franco J. A. Pelling, famiglia D'Alessio, comm. Tito Di Domenico e prof. Giuseppe Boselli da Roma, dr. Vincenzo Pagano, Lina Consolvo, Nicola, Teresa ed Annarita D'Arco, Antonio Masullo, dr. Vincenzo Romano col fidanzato An gelo, comm. Mario ed Agata Todisco col figlio Raffaele e la nipotina prediletta Pia Vignes, Peppino Adamo, ing. Angelo Sarno con la fidanzata Donatella Di Domenico, Giuliana Scapolatiello, Bruno Cardamone, Anna Santoriello, Vincenzo Pizzo, Giuseppe Bisogno, Lorenzo Santoro, Carmine Grossi, dr. Lello Mattoni, dr. Raffaele Attanasio, dr. Giuseppe Mattoni con la fidanzata Antella Testa, Felice ed Anna D'Arco, l'ing. Maurizio D'Arco con la fidanzata, dr. Nicola Santoriello, dr. Pasquale Santoriello, e la moglie Carla Italia Di Domenico, ing. Luigi Giordano, Francesco e Lucio Giordano con la figlia Anna, prof. Tito Di Domenico e la moglie Carlo, signa Tilde Ippolito, Signa Maria Stellaccio, Rosa Ianuzzi, Gennaro Salvati e la moglie Giovanna.

Chiediamo scusa di qualche omissione, così come chiediamo scusa di eventuali errori nei nomi, perché chi ce li ha passati si è ricordato soltanto di scrivere da medico e non che colui che scrive come prima cosa deve imporsi di scrivere in maniera che chi deve leggere possa decifrarne.

AI cari sposi, la cui unione è veramente romantica e felice, rinnoviamo gli affettuosi auguri che già esprimemmo quando « sparammo il pistolo d'occasione » al taglio della torta nuziale.

Il dott. Roberto Puccio, medico, di Francesco e di Immocatila Gigantino, con Nicoletta Gasparri, biologa, fu Albino e di Carmela Mazzotta.

Ad anni 84 è deceduta la sign. Adelade Gravagnuolo.

Ad anni 73 è deceduto Renato Picozzi, pensionato. Alla vedova, ai figli, al genero avv. Vittorio Del Vecchio, ed agli altri parenti, le nostre condoglianze.

Ad anni 58 è deceduto Giuseppe Foscarini, commerciante.

Ad anni 65 è deceduto Teobaldo



**Antonio Ugliano**

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrazione

Reg